

Il 13 e 14 aprile anche i cacciatori affolleranno i seggi per dare al Paese un nuovo governo si augura l'Archi Caccia. Nell'attesa hanno parlato chiaro: unirsi per contare di più, per una caccia compatibile con la natura e gratificante per la loro

passione. Per chi voteranno i cacciatori? L'Archi Caccia l'ha detto e ha scritto a tutti i Candidati Premier: Parlateci chiaro, ascoltateci e diteci cosa farete se guiderete il Governo; i cacciatori voteranno facce e partiti dei quali possono fidarsi ....

Lettera aperta dell'Archi Caccia ai candidati per guidare il futuro Governo del Paese

# Votiamo e facciamo votare... Per chi? Conoscere per decidere

Onorevoli Candidati alla Presidenza del Consiglio, - ha scritto l'Archi Caccia - ci rivolgiamo a Voi a seguito della rinnovata attenzione che candidati e rappresentanti dei Vostri schieramenti rivolgono agli aderenti alle Associazioni del mondo venatorio e ambientalista chiedendo il loro voto nelle elezioni del 13 e 14 aprile con la promessa di avviare una legislazione sulla caccia più permissiva quando l'uditorio è fatto principalmente di cacciatori e promettendo, invece, ridimensionamenti o abolizione della caccia quando hanno di fronte una platea prevalentemente ambientalista.

Grande è la nostra preoccupazione per il riproporsi, in occasione delle competizioni elettorali, di un approccio "opportunistico" alla materia venatoria perché, comunque lo si guardi, tale opportunismo non giova all'interesse più generale del Paese, che di contro cerca una pacificazione - come, del resto, avvenuto in tutti i Paesi del mondo - attorno ad una questione faunistica (la gestione) che valorizzi il lavoro di agricoltori, allevatori e operatori forestali e, al tempo stesso, consenta un prelievo venatorio scientificamente sostenibile perché opportunamente disciplinato e regolamentato. Dopo alcune stagioni pregnate di tensioni innescate da polemiche strumentali, più recentemente era stato, saggiamente seppur con fatica,

avviato un percorso culturale per riportare il dibattito nei limiti di una dialettica ordinaria tra categorie che rappresentano interessi diversi ma hanno come obiettivo la ricerca di un punto di equilibrio permanente, consolidando l'applicazione della legge 157/92, disattesa e manipolata in alcune situazioni regionali.

Con il lavoro svolto attraverso convegni, riunioni e l'azione di governo quotidiana delle Regioni e delle Province (quelle costruttivamente impegnate nella tutela e nei ripristini ambientali, oltreché nella salvaguardia delle colture agricole) seppur lentamente, il dibattito culturale si era "incamminato", nonostante l'assente e le contraddizioni degli ultimi Governi nazionali, che con diverse accentuazioni, sfumature, caratterizzazioni politiche non sempre hanno corrisposto agli interessi nazionali e di quella parte dello Stato decentrato, che operava faticosamente senza concedersi alla demagogia. In questo quadro il primato stava tornando al realismo, alla collaborazione, alla razionalità scientifica che sono elementi fondanti la legge che disciplina la materia venatoria in Italia.

Per porre fine alla dannosa logica della contrapposizione facciamo nostre le parole con le quali il Presidente della più grande Organizzazione di cacciatori italiana si è espresso sull'approccio scorretto di alcune Regioni ai prelievi in deroga: "...Le deroghe sono uno strumento serio e come tale devono essere utilizzate. Vanno applicate rispettando la legge e non usate per permettere di cacciare specie non cacciabili...". E' totalmente

## La fauna selvatica è proprietà indisponibile dello Stato...

Presso la Direzione dell'ARCI CACCIA (Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 - E-Mail [info@arcicaccia.it](mailto:info@arcicaccia.it)) un ufficio è a disposizione di tutti i cittadini per fornire informazioni e documentazione su quanto hanno fatto nelle passate Legislature (quanto avevano promesso e quanto, invece, hanno poi realizzato) i vari Governi che si sono succeduti dal 1992 (anno di entrata in vigore della riforma venatoria concretizzata nella legge 157/92 da tutti giudicata la più avanzata d'Europa) ai giorni nostri. Scriveteci, telefonateci, inviateci fax ed e-mail e vi invieremo, senza alcuna spesa per Voi, copia di articoli di stampa, di dichiarazioni rilasciate da uomini politici e di attuali Candidati a Premier, di leggi, proposte di leggi, emendamenti, di proposte avanzate dai singoli schieramenti (di tutti i colori) sia in campo nazionale che in sede di Enti locali: documentazioni che vi aiuteranno a capire di chi potete fidarvi e a chi affidare il vostro voto.



condividiamo quanto ha aggiunto parlando della legge 157/92: "... E' un buon impianto normativo, ma ha ormai 16 anni e merita un aggiornamento anche se l'impostazione di base è ancora valida. Servono più che altro interventi chirurgici qui e là. In particolare va rivalutata la figura del cacciatore come gestore del territorio e della fauna selvatica. La legge 157, con gli Ambiti Territoriali di Caccia (Atc) e i Comprensori Alpini (Ca), stabilisce già uno stretto legame dei cacciatori con il territorio, che va ancora approfondito...". Parole che apprezziamo nel loro significato di severo monito a quanti, politici, ministri, addetti pensano di poter affrontare unilateralmente le questioni di cui trattiamo, come purtroppo vanno facendo da 15 anni

(quando se ne sono occupati!).

C'è stato il penoso tentativo di una "parte" di prevaricare sull'"altra" dimenticando talvolta l'importanza dell'agricoltura. Rappresentare la parità è possibile solo se le regole non permettono ad alcuno di "scantonare" nella prevaricazione indipendentemente dal ministro dell'agricoltura o dell'ambiente del mo-

mento.

Il metodo proposto dell'abolizione di ogni forma di prevaricazione e di impegno comune attraverso un'azione unitaria condivisa da tutti ci convince talmente che ci preoccupa non poco che esso possa essere inficiato dalla campagna elettorale, attraverso interpretazioni strumentali che purtroppo ritroviamo in programmi e dichiarazioni.

In particolare il rapporto tra la nostra legislazione e quella europea è un tema proposto con forzature e ambiguità, a volte restrittive a volte estensive senza però mai dire chiaramente cosa è in discussione. Certo, questo è soltanto uno dei temi, un particolare, ma è anche una "modalità" elettorale che offusca l'importanza e il ruolo della politica sia da parte di chi chiede l'intervento sia da parte di chi prospetta le risposte. Richiedenti e proponenti dovrebbero parlare con "lingua dritta" assumendosi la responsabilità della chiarezza e delle scelte: questa è l'unica strada per non doversi poi rammaricare del distacco dei cittadini dalla politica, ultimo virus diffuso da una malattia che potrebbe diventare inguaribile!



Non essendo la materia "gestione della fauna" sotto i riflettori delle televisioni nazionali per un' "operazione verità", necessaria anche per le piccole cose, dedicargli anche pochi minuti sarebbe stato giusto: perché quando si parla di fauna si parla di un patrimonio dello Stato di valore inestimabile.

Ecco perché proponiamo a ciascuno di Voi, in qualità di Candidati alla guida del Governo, di invitare contestualmente le Associazioni venatorie nazionali riconosciute, quelle imprenditoriali agricole, quelle ambientaliste impegnate nella gestione faunistica a un incontro al fine di chiarire, al di là di ogni possibile equivoco, le iniziative che intraprenderete nella prossima Legislatura.

E' importante sapere, ad esempio, se è conclusa la polemica sterile sui periodi ed i territori di caccia; se Europa significa che su i cittadini italiani non dovranno più gravare tasse per sanare i danni derivanti dalle procedure di infrazione e se anche attraverso questa moralizzazione saranno realizzati i tanti invocati risparmi dei costi della politica. Se così sarà, ne trarrà giovamento il lavoro di Regioni, Province e, tutt'altro che secondario, degli Ambiti Venatori di cui la politica non si è ancora accorta se non strumentalmente e non ha ancora afferrato pienamente le straordinarie potenzialità che quel lavoro rappresenta per valorizzare le nostre campagne e per sostenere l'economia dell'impresa agricola anche con elementari interventi di salvaguardia delle produzioni agricole e da eventuali specie presenti in esubero. Dopo anni di confusione è tempo di sancire la presenza di un Istituto Nazionale della Fauna Selvatica finanziato e liberato dalle alterne "ingerenze" della politica, riconosciuto e credibile in primis dagli organi centrali e periferici dello Stato.

Il nostro augurio è che dall'incontro comune che Vi sollecitiamo, possano maturare le condizioni per una rinnovata concordia, stabilità e certezza del diritto per arricchire e migliorare le normative così da realizzare benefici durevoli nel tempo, importanti per tutti.

Cordiali saluti

Osvaldo Veneziano  
Presidente nazionale